

# Grasso in campo Pisapia lo sfida: alleanza con il Pd

**Il leader di "Liberi e uguali": siamo il voto utile  
Renzi: comanda D'Alema, un favore a Lega e Fi  
Sinistra e M5S: i neonazi da mettere fuori legge**

● **Grasso lancia "Liberi e uguali"**

Il presidente del Senato, Piero Grasso, ha battezzato "Liberi e uguali", il nuovo soggetto politico della sinistra. «Il nostro è il vero voto utile. Le dimissioni dal Pd sono nate da un'esigenza interiore, mi hanno offerto seggi sicuri, ma questi calcoli non fanno per me», ha detto. «Auguri, ma comanderà D'Alema», la replica di Renzi. Pisapia ha scelto: sarà candidato in tutta Italia nella lista alleata del Pd.

● **Meloni sfida Berlusconi**

Giorgia Meloni, rieletta presidente di Fratelli d'Italia, avverte gli altri leader del centrodestra: «Anch'io sarò candidato premier, le coalizioni non si fanno per forza». Con lei, in campo, Daniela Santanchè e Isabella Rauti.

● **Bonino e lo sciopero della fame**

Emma Bonino non esclude lo sciopero della fame. Chiede la modifica della norma del Rosatellum che impone ai partiti non presenti in Parlamento di raccogliere 50 mila firme in poco più di un mese.

● **Sciogliere i gruppi nazisti**

Non solo i principali partiti del centrosinistra ma anche, per la prima volta, i 5 Stelle chiedono al Viminale un intervento per lo scioglimento dei movimenti neofascisti e neonazisti. A partire dal Veneto Fronte Skinhead, protagonista del blitz di Como.

da pagina 2 a pagina 11

L'altra sinistra

## La nuova vita di Grasso nella carovana rossa con ex dem e no global

**"Liberi e uguali" guidato dal presidente del Senato: noi il voto utile  
La promessa: "Più giustizia sociale". D'Alema: arriveremo al 10%**

**GIOVANNA CASADIO  
LIANA MILELLA, ROMA**

Piero Grasso si commuove, a fine discorso, anche se subito lo nasconde. Un pranzo in famiglia, la moglie Maria, il figlio Maurilio, dirigente di polizia, il nipote Riccardo di 11 anni. Un pomeriggio ricco di sms e mail. Grasso sceglie di «non tirarsi indietro». Lui che di sé dice «ho sempre servito le istituzioni», pronuncia dal palco il suo «io ci sono». Sono le 13 all'Atlantico live dell'Eur, struttura per concerti che stavolta raccoglie Liberi e uguali, la nuova

forza politica a sinistra del Pd. È il suo battesimo ufficiale. Arriva alle 10 e 20, con l'imponente scorta da presidente del Senato, abito grigio e cravatta bordò. Ascolta le testimonianze di vita vissuta, applaude ripetutamente. Sale sul palco: «Io parlerò di cose concrete, noi faremo proposte serie. Sarà il "metodo Grasso", fare le cose per bene, con cura e attenzione». Non cita mai Renzi, ma parla espressamente di lui. Il suo sarà «l'ottimismo della volontà di gramsciana memoria».

Dalla platea trenta applausi e tre standing ovation: «Forza ra-

gazzo». Ad ascoltare Piero, il "ragazzo di sinistra" c'è proprio il melting pot della sinistra, quel crogiuolo di esperienze e storie degli ultimi decenni, che va dai "no global" che esordirono al G8



di Genova nel 2001 a esponenti del cattolicesimo democratico che aderirono alla Margherita di Francesco Rutelli e vengono dal popolarismo e dalla Dc. Luca Casarini, a capo dei centri sociali del Nordest e dei Disobbedienti, con Paolo Cento, Nicola Fratoianni ora leader di Liberi e Uguali sono poche file dopo i cattolici Giorgio Merlo e Enzo Carra.

Ma è il popolo della Cgil a spalarsi le mani per applaudire Grasso. In prima fila la segretaria Susanna Camusso, che Grasso va a salutare. In piedi per lui lo stato maggior dei vendoliani, gli ex Sel, con Nichi Vendola in testa, Fabio Mussi, Loredana De Petris, figure storiche dell'ambientalismo, e infine - o meglio, per primi - ci sono i compagni della "ditta", il Pd che fu di Pierluigi Bersani. Grasso non li delude. Ecco il passaggio sul Pd: «Dare le dimissioni è stata una scelta politica e insieme personale, frutto di un'esigenza interiore». Aggiunge: «Ho ricevuto molte telefonate. Mi hanno offerto seggi sicuri, chiesto di fermarmi un giro, di fare la riserva della Repubblica. Mi dispiace, questi calcoli non fanno per me». Quando a Bersani chiedono se è stato lui il talent scout di Grasso avendolo messo in lista e poi indicato come possibile presidente del Senato nel

2013, lui risponde: «Certo, mica le ho sbagliate tutte». Pure Massimo D'Alema, che è in seconda fila accanto a Antonio Bassolino, e all'eurodeputato Massimo Paolucci, si complimenta: «Grasso è "vero". Lui non parla da politico alla politica. Rispecchia la nuova stagione della politica, perché lui da persona parla alle persone». E chiude: «È bravissimo. Con lui possiamo arrivare al 10%».

Ed ecco la polemica di Grasso con Renzi, pur non citato: «Non può avere successo un uomo solo al comando, magari circondato da yes men. Io non ho alcuna intenzione di esserlo, perché non può funzionare un progetto dominato da personalismi». Prende corpo il suo progetto «aperto e accogliente». Che avrà l'articolo 3 della Costituzione come faro, «perché dice tutto quello per cui vale la pena di lottare». Grasso punta al «voto utile» di chi prima votava e adesso non vota più. Le tante persone che ha incontrato in questi anni, «cittadini simbolo di una nazione che non crede nei partiti e nelle istituzioni, che si rassegna agli scandali, alla corruzione, alla mala sanità, alle scuole pericolanti, una nazione che rinuncia al futuro». L'obiettivo, dice Grasso, è «batterci perché nessuno sia escluso,

perché tutti siano liberi e uguali». Ben tre volte lo ripete, indicando al tempo stesso il nome con il quale la nuova sinistra si presenterà alle elezioni del 2018.

Ci sono 5 mila persone ( tanti ne calcola il giornalista presentatore Luca Telese), alla convention della nuova sinistra, metà in sala e gli altri fuori perché non riescono a entrare. Si riconoscono negli interventi dal palco dei lavoratori di vertenze aperte, di Legambiente, di Arci e Acli e del medico di Lampedusa Pietro Bartolo. È lui, applaudito da Grasso, a parlare di «nuovo Olocausto», di «genocidio» nel Mediterraneo, a raccontare dei ragazzi «scuoati» che vengono dai lager libici e a rivolgersi a Grasso definendolo «il traghettatore». Roberto Speranza dice del filo rosso che lega tutta questa sinistra variegata per anagrafe e scelte: «Il fatto che tu, Piero sia qui con noi ci rende forti e ci fa capire che siamo dalla parte giusta». Pippo Civati lancia una frecciata a Giuliano Pisapia: «Giuliano, ma che... campo fai con Alfano». La più corteggiata è l'assente Laura Boldrini, la presidente della Camera, che attende la fine della manovra per la sua scelta di campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### Le pattuglie parlamentari e i sondaggi a quota 6

**73** Sono i deputati e i senatori attualmente in Parlamento dei tre partiti della sinistra che si sono uniti ieri per sostenere la leadership di Grasso: 20 di Sinistra italiana, 4 di Possibile e 59 di Mdp

**10** Per Massimo D'Alema, fondatore di Articolo1-Mdp è la percentuale di voti che "Liberi e uguali" può raggiungere alle prossime elezioni politiche

**5,7** In percentuale è la stima di voti che la nuova formazione di sinistra ha ricevuto — a ottobre — dal sondaggio di Demos per Repubblica. A settembre le stime erano al 6,2%